



Polo tecnologico di Sesto S.G.

Biopiattaforma integrata CAP

Progetto preliminare

Prime indicazioni sui requisiti autorizzativi

No. documento	R.20.104
Versione	1
Approvato / verificato	TV / AC
Sostituito	0

Agno, 07.05.2018

Revisioni

Revisione	Data	Indicazione delle modifiche	Copia a
0	11.04.2018	Prima emissione	CAP
1	07.05.2018	Verifica progetto	CAP
2			
3			

Indice

1.	Inquadramento generale del progetto	1
1.1	Oggetto	1
1.2	Ubicazione	2
1.2.1	Inquadramento geografico e territoriale	2
1.2.2	Inquadramento urbanistico su scala sovracomunale	3
1.2.3	Inquadramento urbanistico comunale	5
1.2.4	Vincoli	8
1.3	Consistenza impiantistica attuale	11
1.4	Obiettivi	12
1.5	Opportunità di qualificazione territoriale	12
2.	Considerazioni autorizzative preliminari	13
3.	Note sul percorso organizzativo	17
3.1	Il programma alla base della prima fase di intervento	17
3.2	Autorizzazioni Ambientali – Principi generali	17
3.3	Aggiornamento AIA	18
3.4	Competenze istituzionali	18
3.5	Pareri preliminari	18
3.6	Attuazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti	18
4.	Interpretazioni su un caso simile	19

1. Inquadramento generale del progetto

1.1 Oggetto

Oggetto del presente progetto è una cosiddetta biopiattaforma integrata da realizzarsi sulle aree di proprietà di CAP e di CORE, situate nel Comune di Sesto San Giovanni.

Il progetto prevede il riutilizzo e la riconversione, la qualificazione e l'adeguamento tecnologico degli impianti esistenti, sfruttando le sinergie possibili ed estendendo l'intervento alla riqualificazione ambientale dell'intorno.

La qualificazione complessiva degli impianti esistenti in biopiattaforma necessita un lotto di dimensione ridotta rispetto a quanto occupato oggi. Nel progetto si intende diminuire la Superficie Fondiaria oggi occupata, liberando l'area boscata a Sud-Ovest, proponendo di destinarla a verde di uso pubblico, parte del processo di qualificazione del Parco.

Nello specifico si prevedono le seguenti opere:

- un impianto per la valorizzazione dei fanghi di depurazione;
- un impianto di trattamento della FORSU, proveniente da raccolta differenziata;
- un centro di ricerca per la ricerca e lo sviluppo di tecnologie orientate all'economia circolare.

1.2 Ubicazione

1.2.1 Inquadramento geografico e territoriale

La seguente figura riporta l'inquadramento territoriale dell'impianto.

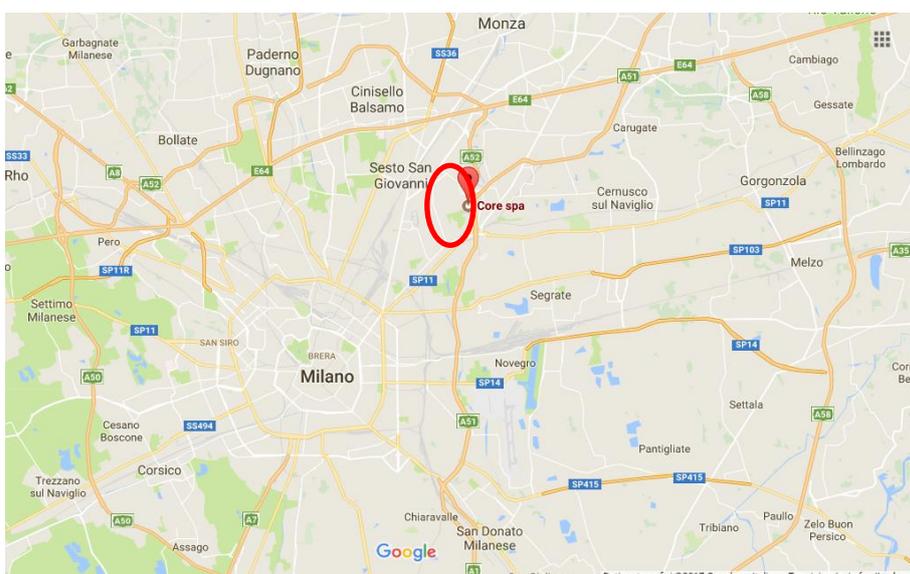


Figura 1 Inquadramento territoriale degli impianti CAP-CORE

Gli impianti CAP-CORE, da trasformare nella biopiattaforma, sono localizzati nel quadrante Nord-Est dell'area metropolitana milanese, entro l'anello delle tangenziali autostradali, a ridosso del fiume Lambro, nel territorio comunale di Sesto San Giovanni, nei pressi del confine con Cologno Monzese e il Comune di Milano.

Il sistema insediativo circostante, frutto di successive addizioni, è prevalentemente occupato da piccole e medie imprese e si presenta privo di connotazione urbana.

La grande accessibilità è garantita dall'uscita sulla tangenziale Est di Milano A51 su via Di Vittorio, a 650 metri.

Nel raggio di 500 metri si trovano:

- il campo di atletica di via Manin con il centro medico sportivo, l'Oratorio di San Domenico Savio e alcuni lotti di edilizia residenziale a Sesto San Giovanni;
- il centro di produzione Mediaset a Cologno Monzese;
- una parte del Parco Adriano a Milano.

1.2.2 Inquadramento urbanistico su scala sovracomunale

Corridoi ecologici e percorsi metropolitani

Gli attuali impianti si trovano alla connessione di due corridoi ecologici, importanti per l'intera Regione e in particolare per l'area metropolitana milanese: il corridoio ecologico del Lambro (Nord-Sud) e quello del Naviglio Martesana (Est-Ovest).

In particolare, l'asse ecologico del Naviglio mette in connessione, verso oriente, con una serie di Parchi locali e con il Parco Regionale dell'Adda. Il Naviglio Martesana è inoltre dotato di un percorso ciclopedonale che permette di raggiungere il centro di Milano, percorrendo l'alzaia sino a via Melchiorre Gioia.

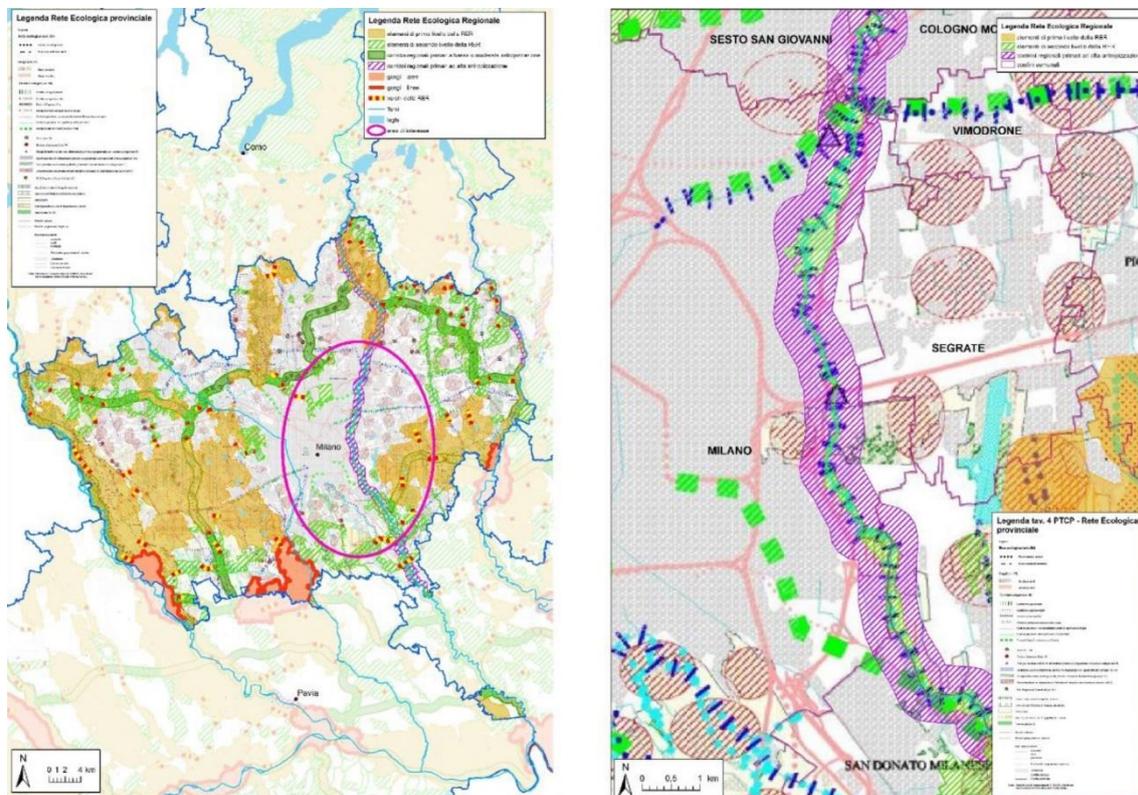


Figura 2 Rete ecologica Provinciale – da “Gli spazi aperti e gli ambiti agronaturalistici, il fiume Lambro, l’area metropolitana milanese esempio di attivazione di Rete Ecologica”, 2012.

La nuova biopiattaforma può divenire uno dei punti più significativi e frequentati di tale miglioramento ambientale, non solo per le attività industriali svolte, ma anche per le attività divulgative e formative da intraprendere, per il miglioramento ambientale del sito e dell’intorno, per la partecipazione alla qualificazione e all’equipaggiamento delle infrastrutture ambientali di questo settore.

Il Parco Locale di Interesse Sovracomunale della Media Valle del Lambro (PLIS)

L'ambito della biopiattaforma è inserito nel PLIS della Media Valle del Lambro, come mostrato nella seguente Figura 3.

Il Parco Media Valle del Lambro, istituito nel 2006, è una delle grandi sfide ambientali per l'area metropolitana e collega le ampie aree dell'Idroscalo milanese a Sud, con le aree agricole ed il Parco reale di Monza a Nord.

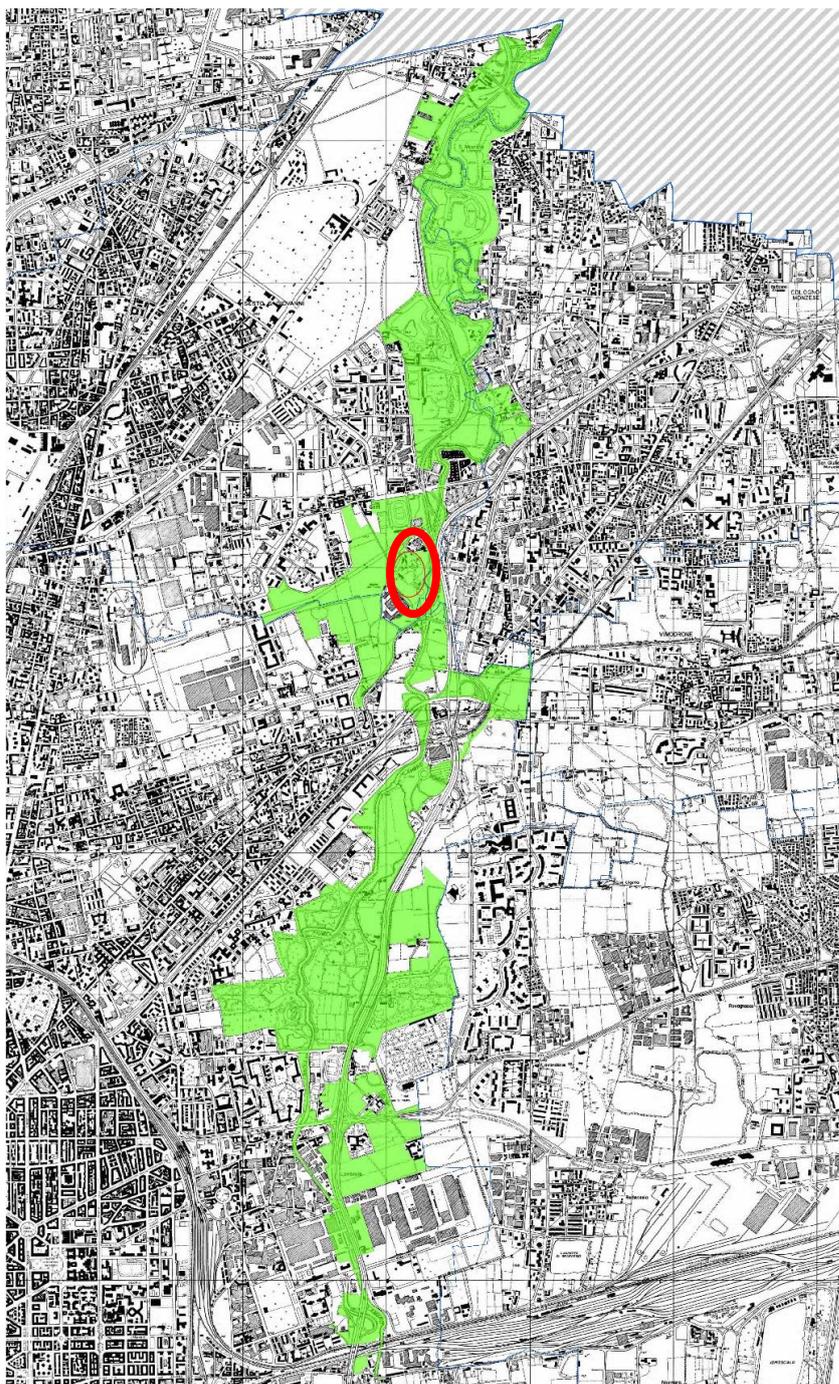


Figura 3 Perimetro del PLIS della Media Valle del Lambro

Proprio intorno alla Biopiattaforma il parco connette gli ambiti dei parchi urbani Adriano di Milano e Bergamella di Sesto San Giovanni, degli impianti sportivi Manin di Sesto S.G. e, più a Nord, comprende le aree della ex cava Melzi, dei giardini di via Pisa, delle colline realizzate per qualificare le ex discariche Falck.

1.2.3 Inquadramento urbanistico comunale

La zona di Sesto San Giovanni è prevalentemente caratterizzata da insediamenti di piccola-media industria-artigianato; analoga situazione è riscontrabile nel territorio di Cologno Monzese, tra la Tangenziale Est Milano e il fiume Lambro.

La zona residenziale più prossima è posta a circa 450 m dall'impianto.

Il Piano di Governo del Territorio vigente del Comune di Sesto San Giovanni è stato approvato nel 2009 e aggiornato negli anni successivi. In particolare, nuove norme per i temi dell'assetto e salvaguardia sismica, geologica e idrogeologica sono vigenti dal 2013.

Il quadrante urbano di Sud-Est è caratterizzato dalla mancanza di aree di trasformazione (le più vicine sono localizzate a nord del nucleo di Cascina Gatti, ad oltre 600 metri dagli impianti) e dalla marcata presenza di aree a destinazione pubblica, per il verde, lo sport e impianti e attrezzature.

L'ambito degli impianti CAP – CORE è classificata come impianti (i) dal Piano dei Servizi "Aree per servizi nel Parco Locale di Interesse Sovracomunale della Media Valle del Lambro", disciplinata dall'art. 9; l'ambito è inoltre subordinato all'art. 21 "Ambito Parco Locale di Interesse Sovracomunale della Media Valle del Lambro" del Piano delle Regole.

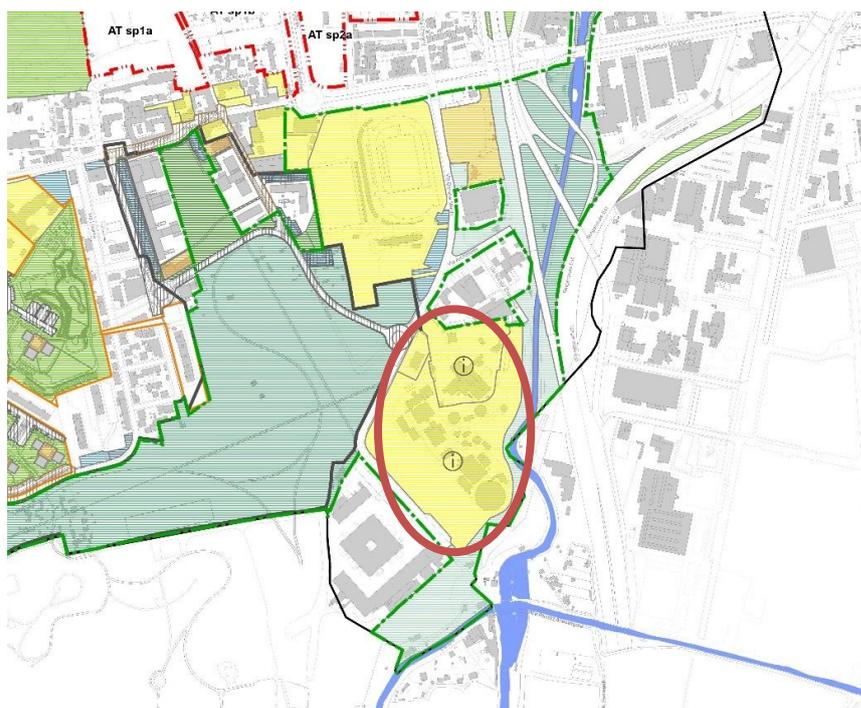


Figura 4 Piano dei Servizi, stralcio attorno impianti CAP-CORE. In giallo Area per servizi

In attuazione del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Po, dopo studi idraulici di dettaglio sull'asta fluviale del medio Lambro, il Comune di Sesto San Giovanni ha integrato le proprie norme per il governo del territorio con l'adeguamento dello studio idrogeologico, entrato in vigore nel 2013.

La documentazione di riferimento è l'Adeguamento dello studio geologico idrogeologico e sismico del PGT di Sesto San Giovanni, pubblicato sul BURL n. 3 del 16.01.2013, in particolare la tavola SG 07 "Carta di fattibilità" e le Norme tecniche di attuazione relative (allegato D del Piano delle Regole).

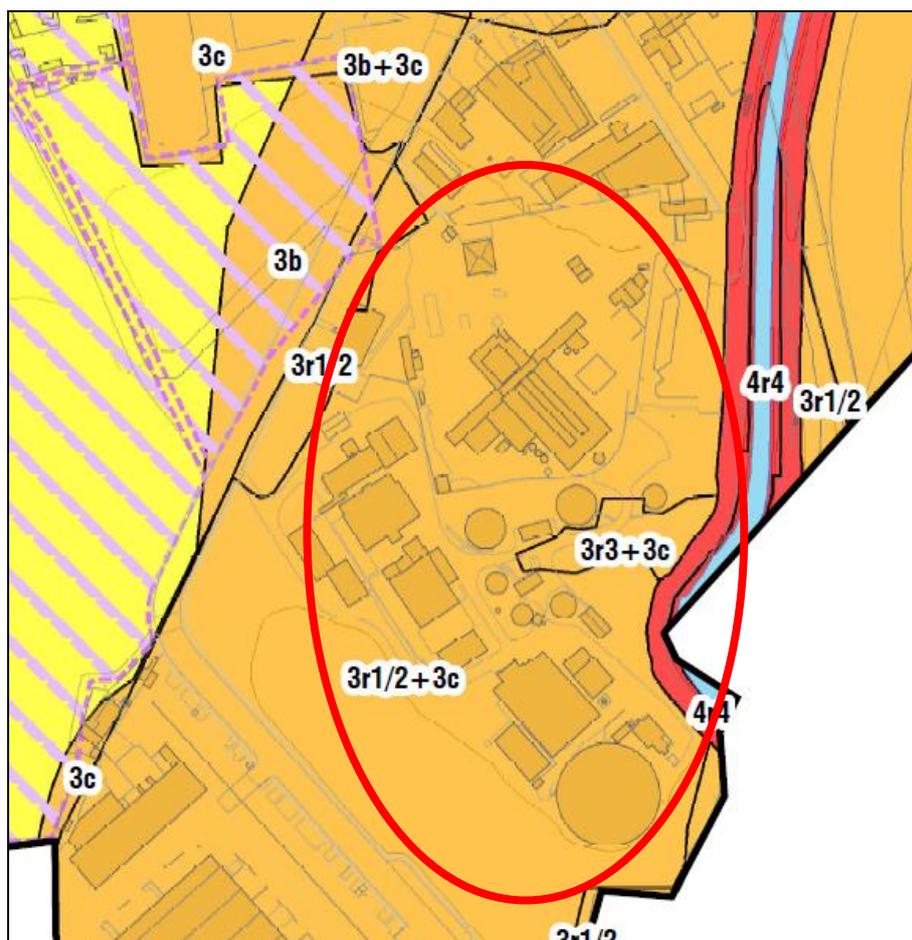


Figura 5 Stralcio tav. SG 07, Carta di fattibilità, Studio geologico, idrogeologico, allegato al PGT

Le aree degli impianti CAP-CORE, come illustrato nello stralcio planimetrico di Figura 5, sono classificate nella classe 3, *Fattibilità con consistenti limitazioni*. Si tratta di alcune delle aree già classificate dal PAI in fascia C (Area di inondazione per piena catastrofica).

Quasi tutte sono ricomprese nella sottoclasse 3r1/2 – *Aree classificate a rischio idraulico R1 e R2, moderato e medio*, potenzialmente interessate da fenomeni di esondazione in corrispondenza di eventi con tempi di ritorno superiori a 200 anni.

Una piccola particella è classificata *3r3 – Aree classificate a rischio idraulico R3, elevato*, in diretta connessione idraulica con il Fiume Lambro o indirettamente allagate a causa di deflussi extra alveo. Tale area sarà mantenuta a verde nel progetto.

Tutta l'area degli impianti CAP-CORE è inoltre quasi completamente classificata *3c - Aree con caratteristiche geotecniche scadenti*.

Nel complesso non vi sono condizioni tali da interferire con il progetto previsto. Per quanto riguarda le caratteristiche geotecniche, essere saranno tenute in considerazione nella progettazione delle fondazioni, così come è stato fatto con gli impianti esistenti.

A seguito della Direttiva europea 2007/60/CE ALLUVIONI (recepita in Italia con il D.Lgs. 49/2010) si sono introdotte novità nell'assetto normativo in tema di salvaguardia idrogeologica, a partire dai Piani di Gestione del Rischio Alluvioni (di seguito PGRA).

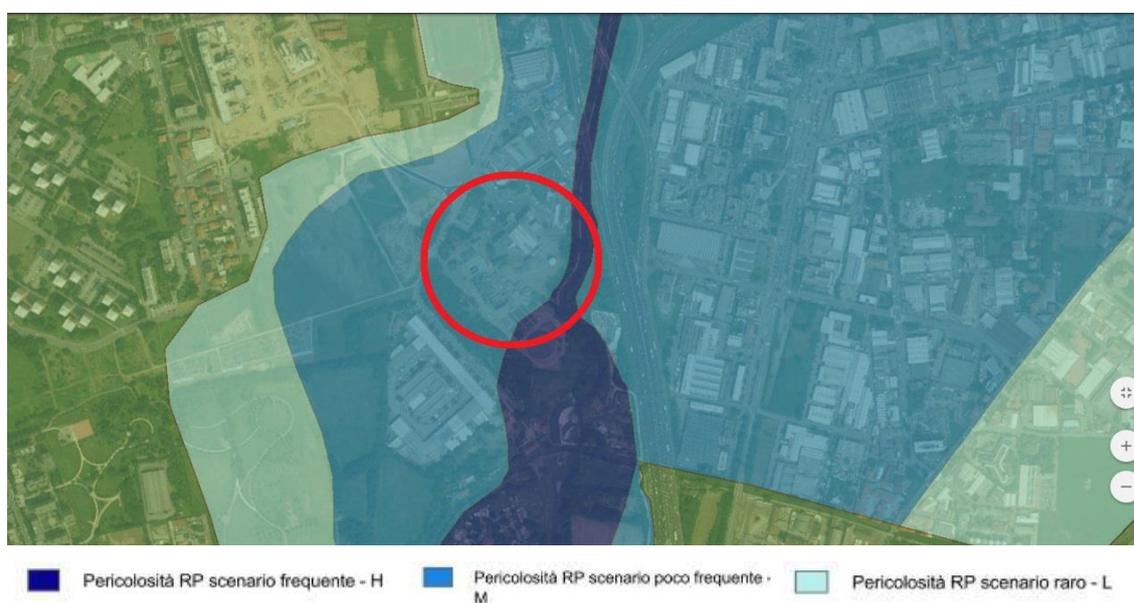


Figura 6 Direttiva Alluvioni - fonte: Geoportale della Regione Lombardia

L'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po ha approvato il proprio PGRA (pubblicato sulla GU n. 30, serie G, del 6-2-17) e ha iniziato la procedura per la variante normativa del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Po con l'adozione, nel dicembre 2016.

La Giunta regionale lombarda il 19.06.2017 ha deliberato (DGR 6738) "Disposizioni concernenti l'attuazione del PGRA nel settore urbanistico ...", quale integrazione ai Criteri e indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica dei PGT, impegnando i Comuni ad adeguare i propri strumenti urbanistici.

Tali decisioni produrranno, nel medio periodo, variazioni anche nella struttura normativa del Piano di Governo del Territorio del Comune di Sesto San Giovanni.

1.2.4 Vincoli

Vincoli territoriali sovraordinati

La porzione a sud degli impianti, come indicato nelle seguenti Figure 7 e 8, è interessata da:

- Fasce di rilevanza paesistica - fluviale (art. 23 PTCP MI);
- Area di rilevanza paesistica (PLIS) (art. 26 PTCP MI).

Gli impianti sono per contro esclusi da:

- Area di notevole interesse pubblico Naviglio Martesana;
- Fascia di tutela di 100 metri ineditabile lungo le sponde dei navigli.

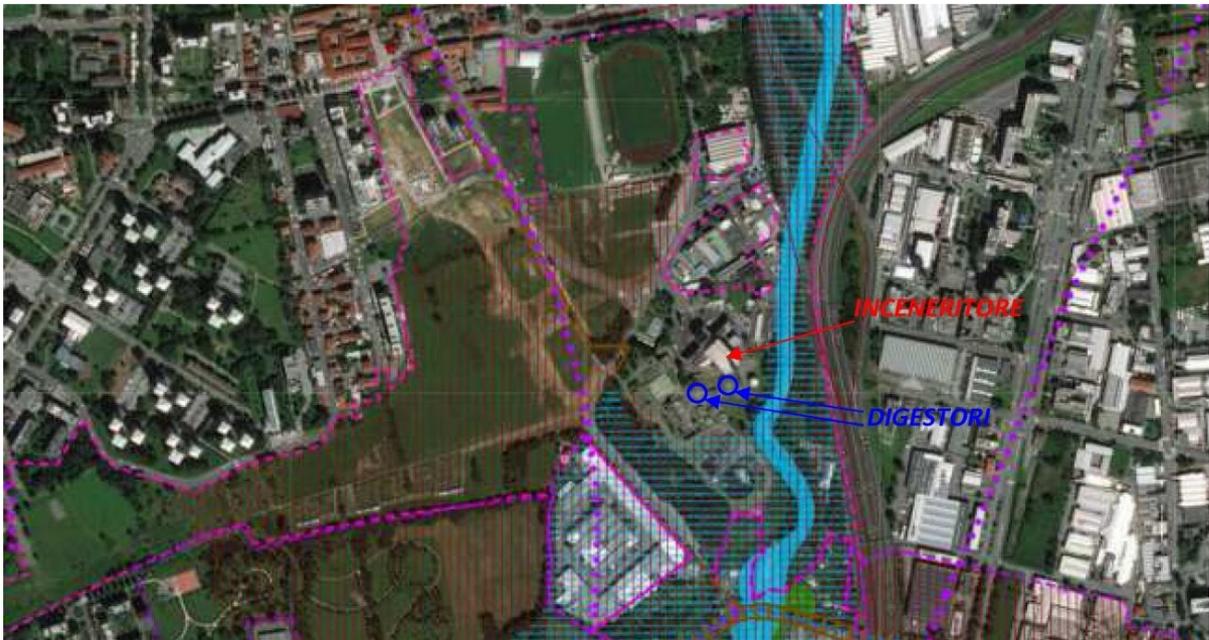


Figura 7 Stralcio della tavola dei vincoli del PTCP di Milano. Fascia di rilevanza paesistica – fluviale a righe azzurre orizzontali (art. 23 PTCP MI), Area di rilevanza paesistica (PLIS) a righe viola verticali (art. 26 PTCP MI)



Tutela dei beni di interesse paesaggistico (d.lgs 42/2004 e s.m.e i.)



Fiumi e corsi d'acqua (art.142 lett. c) - ambito di tutela fiume Lambro



Area di notevole interesse pubblico
 (art. 136) ambito di tutela del Naviglio Martesana
 Commissione provinciale per le bellezze naturali di Milano, verbale n.2 del 02/12/1998.



Parco locale di interesse sovracomunale della Media Valle del Lambro
 L.R. 30/11/1983 n°86 art. 34, comma 1 "Piano generale delle aree regionali protette.
 Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale", riconosciuto con DGP n. 954 del 4 dicembre 2006(1)

Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Po

L. 183/89 art.17, comma 6-ter, approvazione con D.P.C.M. 24 maggio 2001
 Adozione di progetto di piano stralcio di integrazione al piano di assetto idrogeologico (PAI) approvato con deliberazione dell'autorità di bacino del fiume Po n°4 del 03/03/2004



Limite esterno della Fascia C
 area di inondazione per piena catastrofica



Zona di rispetto aeroportuale
 Art. 707 D.Lgs. 9 maggio 2005, n°96 "revisione della parte aeronautica del Codice della navigazione" come modificato dal D.Lgs. 15 marzo 2006, n°151 (5)



Aeroporto di Bresso:
 superficie orizzontale interna h max ostacoli 45m sul livello medio dell'aeroporto (147,39 slm)



Aeroporto di Milano Linate:
 superficie di avvicinamento h max ostacoli 45m sul livello medio dell'aeroporto (107,42 slm).
 Può essere superata di 1m ogni 40m di distanza dal confine aeroportuale

Figura 8 Stralcio della tavola di individuazione dei vincoli da parte del PGT di Sesto S. G., (Tav. VE.01, settembre 2014)

Inoltre, gli impianti sono inseriti, come già menzionato sopra, nel PLIS Media Valle del Lambro, appena a monte del superamento da parte del Naviglio Martesana, e sono classificati dal Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del Po in *fascia C - Area di inondazione per piena catastrofica*.

Il vincolo di rispetto dell'Aeroporto di Linate riguarda l'altezza massima delle edificazioni. Nell'attuale impianto l'elemento più alto è il camino del termovalorizzatore con un'altezza dal suolo di circa 70 m. Il nuovo progetto prevede un'altezza del camino inferiore rispetto a quello esistente, per cui questo vincolo sarà sicuramente rispettato.

Vincoli del piano regionale di gestione rifiuti

Il programma alla base del progetto soddisfa i CRITERI PREFERENZIALI per la localizzazione degli impianti di questa categoria secondo il PRGR:

- Vicinanza ad altri impianti di gestione dei rifiuti;
- Destinazione urbanistica;
- Preesistenza di un'adeguata viabilità di accesso;
- Preesistenza della rete dei sottoservizi e di sottostazioni elettriche;
- Vicinanza a centri urbani con rete di teleriscaldamento connessa;
- Preesistente connessione con la rete elettrica per l'immissione di energia elettrica in rete;
- Preesistenza di reti di monitoraggio delle varie componenti ambientali.

Va tuttavia considerato che “benché si tratti di un sito già destinato a infrastrutture destinate ad attività di interesse pubblico e in parte già utilizzate ai fini della gestione dei rifiuti, la fase di progettazione nonché quella di valutazione di impatto ambientale dovranno tenere in debito conto gli aspetti di inserimento del progetto nel contesto territoriale e paesistico locale, approfondendo le sue connessioni con il sistema vincolistico. In tale ottica si ritiene sia importante coordinare le scelte progettuali evidenziando anche il soddisfacimento di tutti i criteri preferenziali applicabili previsti dal PRGR, in modo da avvalorare i punti di forza del progetto” (studio commissionato da CAP allo Studio Associato S.I.D.I., giugno 2017).

1.3 Consistenza impiantistica attuale

Sull'area oggetto dello studio sono attualmente presenti gli impianti di seguito brevemente descritti e raffigurati nella Figura 9.



Figura 9 Veduta generale dell'area CAP-CORE

Nell'area meridionale di proprietà di CAP sorge il depuratore delle acque reflue di Sesto San Giovanni, costituito dalla linea di trattamento delle acque e del rispettivo trattamento dei fanghi. Quest'ultimo è composto essenzialmente da due digestori anaerobici e dalla susseguente disidratazione meccanica dei fanghi digeriti.

Nella parte settentrionale dell'area, di proprietà di CORE, si erge il termovalorizzatore RSU con la fossa di ricezione e stoccaggio rifiuti, tre linee di trattamento termico dotate di forno, caldaia e trattamento fumi, e il ciclo termico con turbogeneratore alimentato a vapore. L'energia elettrica prodotta, al netto dei consumi interni, è ceduta alla rete pubblica, mentre l'energia termica in eccesso viene rivalorizzata nella rete di teleriscaldamento municipale di Sesto S.G.

1.4 Obiettivi

Obiettivo del presente studio tecnico economico è individuare una configurazione del nuovo polo impiantistico, la quale:

- sia tecnologicamente conforme allo stato dell'arte;
- rispetti le normative ambientali, urbanistiche, paesaggistiche, di tutela della salute e della sicurezza;
- presenti un elevato grado di valorizzazione di materia e di energia;
- proponga una qualità architettonica che si inserisce in modo ottimale nel contesto;
- garantisca la realizzazione delle opere in differenti periodi temporali;
- abbia la possibilità che uno dei trattamenti previsti non venga realizzato;
- presenti il miglior rapporto tra costi e benefici.

1.5 Opportunità di qualificazione territoriale

Il possibile ruolo di qualificazione territoriale della biopiattaforma

In questo contesto territoriale si inseriscono le possibilità di qualificazione date dalla futura biopiattaforma.

Il polo può divenire motore attraverso una serie di iniziative, nella qualità architettonica e ambientale del progetto, nella capacità di estendere nel tempo il campo d'azione della trasformazione – ad esempio alla adiacente isola ecologica del Comune di Sesto San Giovanni, nella realizzazione della rete ciclopedonale, nella possibilità di porsi come centro di attrazione per la popolazione – per esempio attraverso un centro di visita, informazione e formazione.

L'intervento sugli impianti può divenire non solo un rilevante salto tecnologico, un percorso verso la sostenibilità, ma essere anche motore di una più generale rigenerazione territoriale per un vasto ambito oggi marginale.

Il Centro per le informazioni e la visita agli impianti

Anche in questa biopiattaforma si possono replicare le iniziative di visita agli impianti da parte di studenti, cittadini, amministratori. È possibile inoltre individuare e allestire un punto informativo per comprendere i processi e i diversi tipi di impianto per cogliere la integrazione con le qualità ambientali delle aree a verde, prossime del Parco Media Valle del Lambro.

2. Considerazioni autorizzative preliminari

La D.G.R. n. X/1990 del 20/06/2014, di approvazione del Piano Regionale di Gestione Rifiuti (PRGR), ha definito i criteri per l'individuazione delle aree idonee e non idonee alla realizzazione e gestione degli impianti di recupero e smaltimento rifiuti, i quali devono tener conto di vincoli e limitazioni di natura principalmente tecnica e ambientale, nonché di altri aspetti di carattere economico-sociale.

A livello nazionale e regionale la normativa prevede la ripartizione delle competenze in materia, mantenendo in capo alla Regione il compito di individuare i criteri generali per l'individuazione delle aree idonee e non idonee (fase A) e demandando alla Città Metropolitana ed alle Province la mappatura cartografica del territorio lombardo, con l'individuazione delle aree escludenti e penalizzanti, nonché l'eventuale ulteriore definizione di criteri di salvaguardia aggiuntivi (fase B).

Come meglio descritto al paragrafo 14.3 dell'Appendice 1 alle NTA del PRGR, il processo di localizzazione di ciascun progetto prevede il coinvolgimento degli Enti pubblici e dei soggetti privati interessati e si articola complessivamente in 4 fasi, di cui le prime due sono quelle sopra richiamate, mentre le successive sono proprie dell'istruttoria connessa alla fase autorizzativa del progetto.

Il flusso delle varie fasi e le relative competenze sono riepilogati in Tabella 1, che ricalca quella del citato paragrafo 14.3 dell'Appendice 1 alle NTA del PRGR.

Tabella 1 – Procedura individuazione delle aree idonee e non idonee

<i>Fasi</i>	<i>Azioni</i>	<i>Competenze</i>
<i>Fase A</i>	Formulazione dei criteri per l'individuazione delle aree non idonee e di quelle potenzialmente idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti che stabiliscono, per tipologia impiantistica: - le aree non idonee (fattori escludenti); - le aree la cui idoneità deve essere verificata nello specifico (fattori penalizzanti); - le aree in cui la localizzazione è preferibile (fattori preferenziali)	Regione Lombardia (PRGR)
<i>Fase B</i>	Individuazione cartografica delle aree escludenti e penalizzanti, con eventuale individuazione di criteri di salvaguardia aggiuntivi, sulla base dei criteri definiti dal PRGR. Le macroaree rimanenti sono quelle potenzialmente idonee	Città metropolitana/ Province
<i>Fase C</i>	Presentazione della domanda: il proponente presenta all'Autorità competente la domanda di VIA/autorizzazione o la comunicazione di avvio attività, corredata da un apposito documento contenente la verifica di ciascun criterio localizzativo per la tipologia impiantistica considerata, L'Ente competente al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale o al rilascio dell'autorizzazione o alla verifica dei requisiti dell'attività soggetta a comunicazione procede alla verifica della compatibilità del progetto rispetto ai criteri localizzativi	L'Ente competente al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale o, in assenza di tale procedimento, l'Ente competente al rilascio dell'autorizzazione o alla verifica dei requisiti dell'attività soggetta a comunicazione
<i>Fase D</i>	Qualora il progetto sia compatibile con i criteri localizzativi, si prosegue con l'istruttoria ai fini del giudizio di compatibilità ambientale e/o dell'autorizzazione	L'Ente competente al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale e/o l'Ente competente al rilascio dell'autorizzazione

Come si può notare, la formalizzazione dell'adeguatezza o meno della area scelta ai fini dell'ubicazione dell'impianto da parte degli Enti competenti, avviene in una fase molto avanzata delle attività e più precisamente nel corso dell'istruttoria di VIA/rilascio autorizzazione.

Tuttavia, una preventiva disanima dei potenziali vincoli escludenti e/o penalizzanti per il sito prescelto, consente di delineare il quadro programmatico di riferimento.

Ai fini dell'applicazione dei criteri del PRGR, valgono le definizioni riportate nel paragrafo 14.5 dell'Appendice 1 alle NTA:

Tabella 2 – Definizioni del PRGR

<i>Nuovo impianto</i>	<ul style="list-style-type: none">▪ nuove attività di trattamento rifiuti che prevedono la realizzazione ex novo di un impianto in un'area non edificata▪ nuove attività di trattamento rifiuti da avviarsi all'interno di preesistenti edifici e infrastrutture, quindi in un'area già edificata
<i>Modifica degli impianti esistenti</i>	<ul style="list-style-type: none">▪ la modifica dell'autorizzazione esistente che comporta consumo di suolo▪ la modifica dell'attività di gestione rifiuti preesistente, che genera una nuova tipologia impiantistica (es. da selezione e cernita a compostaggio, o da stoccaggio a trattamento)▪ la modifica che comporta l'assoggettamento a criteri localizzativi diversi in relazione alla tipologia impiantistica esistente
<i>Consumo di suolo</i>	<ul style="list-style-type: none">▪ aumento del perimetro dell'area già autorizzata
<i>Edifici e infrastrutture</i>	<ul style="list-style-type: none">▪ costruzioni edilizie durevoli e non rimovibili ivi comprese le pertinenze

I criteri localizzativi si applicano nel caso di nuovi impianti o modifica di impianti esistenti intesi come sopra riportato, per le attività soggette.

Il paragrafo 14.5 dell'Appendice 1 alle NTA definisce altresì i confini entro cui si applicano i criteri localizzativi, specificando quali attività di gestione rifiuti risultano soggette e quali escluse.

Si considera che le attività che si intende svolgere non siano riconducibili a tali definizioni, e che pertanto i criteri localizzativi non trovano applicazione.

Nel caso in esame, infatti, Il sito oggetto di valutazione coinvolge i seguenti impianti:

- Termovalorizzatore di Via Manin 181 a Sesto San Giovanni, gestito da CORE ed autorizzato con Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Regione Lombardia con Decreto n. 6865 del 17/07/2014 (oggetto di riesame rilasciato decreto n. 14008 del 29/12/2016, che entrerà in vigore al momento dell'accettazione delle garanzie finanziarie da parte della Regione);
- depuratore reflui fognari di Via Manin 255 a Sesto San Giovanni, gestito da CAP.

L'impianto di trattamento termico esistente è un forno a griglia, inquadrato come impianto di Piano nell'ambito della pianificazione regionale, che tratta in prevalenza rifiuti urbani indiffe-

renziati e, in via residuale, fanghi di depurazione e alcuni altri rifiuti speciali (in particolare il CER 191212).

In base all'Allegato C alla Parte IV D. Lgs. 152/06 e s.m.i., stante le caratteristiche prestazionali dell'impianto, l'operazione di trattamento termico risulta codificata come operazione R1 – Utilizzazione principalmente come combustibile o come altro mezzo per produrre energia.

L'impianto di depurazione è costituito da due linee di trattamento, una a moduli Biofor e l'altra di tipo a fango biologico con ossidazione/nitrificazione: la linea fanghi è dotata di n. 2 digestori e la linea biogas dispone di un gasometro per lo stoccaggio del biogas prodotto dalla sezione anaerobica e torcia per lo smaltimento delle eccedenze.

Al momento il depuratore gode di una autorizzazione (rif. Autorizzazione alla Società Cap Holding Spa alla modifica dell'Autorizzazione Dirigenziale RG 7983 del 4/10/2017 per l'inserimento di nuove matrici organiche, nello stabilimento di Via Daniele Manin 255, nel Comune di Sesto San Giovanni - Pratica FERA 70506), ai sensi del D.Lgs. 387/2003 per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (art. 12 del D.Lgs. n. 387) oltre che di una autorizzazione per il trattamento di fanghi come rifiuti ai sensi dell'art. 110 del dlgs 152/06.

L'ipotesi progettuale si articola come segue:

- la conversione dell'impianto esistente per effettuare il trattamento termico dei fanghi di depurazione da continuare ad inquadrare come operazione R1 – Utilizzazione principalmente come combustibile o come altro mezzo per produrre energia
 - l'attività di trattamento dei fanghi, pur essendo un'attività differente rispetto a quella al momento esercitata presso l'impianto di CORE: non prevede l'ampliamento del perimetro dell'impianto (consumo di suolo) e rimanendo codificata come operazione R1 e pertanto non costituisce una nuova attività
 - in aggiunta, non prevedendo l'avviamento di una nuova tipologia impiantistica e non costituisce, dal punto di vista autorizzativo, una modifica dell'impianto esistente.
- l'utilizzo dei digestori a servizio del depuratore per il trattamento della frazione organica dei rifiuti da raccolta differenziata (FORSU) come operazione di recupero (R3).
 - allo stato attuale sui digestori a servizio del depuratore è stata avviata una sperimentazione finalizzata al recupero di nutrienti e fosforo dai surnatanti di digestione, da riutilizzare nel processo di depurazione delle acque: prevedere la possibilità di trattare negli stessi digestori anche la FORSU, consentirebbe di aumentare la produzione di surnatanti e quindi anche le relative concentrazioni di nutrienti, con la possibilità quindi di migliorare ulteriormente la producibilità di chemicals organici da riutilizzare nel ciclo depurativo riducendone l'apporto dall'esterno.
 - in tale ottica si ritiene dunque che il trattamento della FORSU nei digestori possa ragionevolmente essere inquadrato all'interno di uno dei casi di esclusione dal campo di applicazione dei criteri localizzativi del PRGR, ed in particolare nella voce "operazioni di recupero funzionali alle attività industriali e commerciali prevalenti, operate all'interno

del medesimo insediamento, da valutarsi caso per caso da parte dell'autorità competente".

Quest'ultima valutazione discende in particolare dalle seguenti considerazioni

- il trattamento della FORSU in un processo di digestione, con produzione di energia e di chemicals organici è inquadrabile come attività di recupero;
- l'attività di depurazione può essere inquadrata, dal punto di vista civilistico, come attività industriale (rif. Art. 2195 del Codice Civile);
- l'inserimento della FORSU consentirebbe di migliorare la producibilità di chemicals da riutilizzare nel processo depurativo, efficientandolo: esso può quindi essere inquadrato come recupero funzionale al processo depurativo in continuità con quanto già stabilito dalla Regione Lombardia relativamente all'autorizzazione Pratica FERA 70506.

3. Note sul percorso organizzativo

3.1 Il programma alla base della prima fase di intervento

Il programma della prima fase riguarda l'adeguamento tecnologico degli impianti e non prevede nuove edificazioni, rimandando la realizzazione della sede per il Centro di ricerche. Questo programma chiarisce il quadro entro cui procedere nei successivi approfondimenti e definisce il campo per le modifiche alle nuove Autorizzazioni Ambientali.

L'impianto di smaltimento acque reflue continuerà a svolgere il suo ruolo per quanto riguarda la Città di Sesto San Giovanni.

I biodigestori esistenti nell'impianto di smaltimento acque reflue sono dimensionati e autorizzati per 30.000 ton/anno (dimensionamento per trattamento FORSU); questa capacità garantisce il pieno smaltimento della città di Sesto San Giovanni anche con raccolta differenziata particolarmente spinta sull'insieme del territorio.

L'attività industriale di valorizzazione termica dei fanghi si configura come attività R1, poiché senza modifica merceologica della autorizzazione (già presente nei codici CER autorizzati per l'impianto CORE), e svolta in un impianto esistente, con adeguamento tecnologico, senza nuova edificazione.

La prima fase ha comunque un percorso autorizzativo complesso, specie per le competenze ambientali.

3.2 Autorizzazioni Ambientali – Principi generali

Le proposte progettuali per cui richiedere una valutazione preliminare alle Autorità competenti si basano sui seguenti principi, utili nella definizione delle Autorizzazioni Ambientali:

- mantengono il trattamento termico dei fanghi come operazione R1;
- inquadrano l'attività di trattamento della FORSU come caso di esclusione dall'applicazione dei criteri localizzativi in quanto "operazioni di recupero funzionali alle attività industriali e commerciali prevalenti, operate all'interno del medesimo insediamento, da valutarsi caso per caso da parte dell'autorità competente".

Tali modifiche alle Autorizzazioni vigenti per impianti esistenti, senza modifica di ambito territoriale o processi, si mantengono al di fuori del campo di applicazione dei criteri localizzativi del PRGR.

3.3 Aggiornamento AIA

L'aggiornamento delle autorizzazioni ambientali vigenti (si consigliano due procedure parallele per semplificarne gestione e tempi) si configura come rinnovo per impianti esistenti e per processi già presenti (anche la valorizzazione di fanghi è già ricompresa nei codici CER autorizzati per l'impianto CORE), con modifiche dovute alla forte diminuzione del potere calorico complessivo dei materiali trattati dal termovalorizzatore e delle relative emissioni.

Non sembra pertanto sussistere la necessità di intraprendere la procedura di esclusione dalla VIA.

3.4 Competenze istituzionali

Le AIA da richiedere, così come l'autorizzazione paesistica, sono di competenza della Città metropolitana di Milano.

Gli aspetti urbanistico - edilizi sono invece di competenza del Comune di Sesto San Giovanni.

3.5 Pareri preliminari

Gli incontri istituzionali avuti con la Regione, la Città metropolitana e il Comune di Sesto San Giovanni, per esporre i principi dell'intervento e per definire un iter autorizzativo condiviso, hanno concordato sulla opportunità di richiedere una conferenza di servizi per ottenere una valutazione del progetto con l'indicazione di un parere preliminare.

3.6 Attuazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti

Rimane da valutare il caso che questo progetto, per i caratteri delle tecnologie proposte e per gli interventi diffusi all'esterno dell'ambito CAP di qualificazione territoriale e ambientale, possa proporsi come caso studio nella verifica del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti.

4. Interpretazioni su un caso simile

A mero titolo esemplificativo si riportano alcuni stralci di recenti pareri espressi da Città metropolitana e Regione nel 2017, sulla realizzazione negli impianti di Sesto di una sezione di recupero e valorizzazione energetica di rifiuti alimentari.

Città metropolitana di Milano – Area pianificazione territoriale generale, delle reti infrastrutturali e servizi di trasporto pubblico – Compatibilità paesaggistica (6 dicembre 2017)

Parere di competenza Città metropolitana di Milano rispetto alla realizzazione di una sezione di recupero e valorizzazione energetica di rifiuti alimentari - Procedimento di autorizzazione unica ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 387/2003

La Commissione per il Paesaggio della Città metropolitana di Milano, nella seduta del 04.12.2017, ha formulato il parere di seguito riportato (depositato in atti): “La Commissione, vista la documentazione tecnico-illustrativa e sentita la relazione istruttoria, valutati gli interventi compatibili rispetto ai valori riconosciuti dal vincolo e complessivamente coerenti con gli obiettivi di qualità paesaggistica contenuti negli strumenti di pianificazione, esprime parere favorevole all'intervento proposto.”

L'Ufficio, “Tenuto conto ... delle peculiarità del caso in esame, degli obiettivi propri della valutazione di compatibilità paesaggistica, e visto in particolare il parere favorevole formulato dalla Commissione per il Paesaggio della Città metropolitana, per quanto di competenza di questo Ufficio sotto il profilo paesistico e in materia di autorizzazione paesaggistica, si esprime l'assenso in merito all'intervento in oggetto, così come rappresentato nella documentazione allegata all'istanza, nonché esibita al Settore Pianificazione territoriale.”

“Si conferma la prescrizione riportata nel precedente parere formulato in merito alla realizzazione di impianto di microgenerazione a biogas, ubicato nel medesimo sito dell'impianto in esame, in cui era stato richiesto, a titolo prescrittivo, di individuare e programmare gli interventi di compensazione più adeguati in rapporto alla vegetazione afferente al fiume Lambro.”

“Tenuto conto di tutto quanto fin qui esposto, delle peculiarità del caso in esame, degli obiettivi propri della valutazione di compatibilità paesaggistica, e visto in particolare il parere favorevole formulato dalla Commissione per il Paesaggio della Città metropolitana, per quanto di competenza di questo Ufficio sotto il profilo paesistico e in materia di autorizzazione paesaggistica, si esprime l'assenso in merito all'intervento in oggetto, così come rappresentato nella documentazione allegata all'istanza, nonché esibita al Settore Pianificazione territoriale.”

**Regione Lombardia – Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile –
Tutela Ambientale – Pianificazione in materia di Cave e Rifiuti (15 novembre 2017)**

Interpretazione generale

Richiesta “relativa alla necessità o meno di applicare i criteri localizzativi del PRGR all’utilizzo di rifiuti organici di origine alimentare presso il depuratore di Sesto San Giovanni, all’interno dei digestori anaerobici. Tale utilizzo sarebbe finalizzato ad aumentare produzione e recupero nutrienti, da riutilizzare nel processo di depurazione delle acque reflue, e ad aumentare la produzione di energia elettrica, utilizzando strutture esistenti.” ...

“Si ritiene che, in base alle informazioni disponibili e in considerazione del fatto che vengono utilizzate strutture esistenti e che il trattamento dei rifiuti risulta essere funzionale all’attività prevalente di depurazione di acque reflue, oltre al fatto che l’impianto risulta autorizzabile a ricevere rifiuti ai sensi dell’art. 110 del d.lgs 152/2006, sia applicabile l’esclusione dal campo di applicazione dei criteri localizzativi.”